

MIKE OLDFIELD

Odio i punk, sempre violenti e arrabbiati!



Ha registrato Tubular Bells a 19 anni diventando milionario. Ma mentre i dischi si vendevano come pane caldo, condusse una vita solitaria condita da droga e alcol. Ora ha trovato la pace nel suo rifugio a Maiorca.



LE PROPRIETÀ DI OLDFIELD

La loro nuova casa a Maiorca è la decima che Oldfield ha acquistato in dieci anni. Oggi vive tra l'isola ed il Principato di Monaco, dove è proprietario di un appartamento. Nel '90, acquistò una casa a Ibiza vicino al mare. Finì per essere sedotto da club come "Pachà". Una notte, si schiantò con la sua Mercedes contro un albero. Due anni più tardi vendette la sua casa e registrò Tubular Bells III.

Capelli corti, viso rosso dal sole marino; a 55 anni Mike Oldfield possiede un'immensa fortuna, ma difficilmente lo farebbero entrare in un club per milionari. Il musicista di Reading (Inghilterra) si è sempre sentito uno straniero in un mondo ostile: infanzia difficile, l'alcolismo e il suicidio della madre, i primi successi, la solitudine, la depressione, la droga, l'alcool, le crisi dei 40 anni a Ibiza... essere Oldfield non deve essere stato facile. Questa settimana pubblica "**Music of the Spheres**", il primo disco che ha registrato con un'orchestra sinfonica, il suo disco numero 24. Nel salotto del suo rifugio a Maiorca, la signora Oldfield cerca di far addormentare Eugene, il suo neonato. Invece di toglierci le scarpe per non fare rumore, abbiamo scoperto che qui è preferibile camminare con i piedi di piombo.

XL Semanal. Non ha mai composto musica classica. Perché ha deciso...

Mike Oldfield. [Irritato] Perché? Sempre "perché", non mi piace il "perché" ...

XL. ... Volevo solo sapere se ha avuto a lungo in testa l'idea.

M.O. [Calmo] Non molto, per la verità. Quando ho iniziato a pensare ad un nuovo disco, mi sono detto: "*Cos'è che non ho ancora fatto?*". In "**Light & Shade**" [2005, il suo ultimo album] tutto è stato computerizzato. Inizialmente, questi effetti elettronici sono divertenti, ma come con i giocattoli, finisci per stancarti.

XL. Pensava di non creare più musica vera?

M.O. Una notte mentre stavo lavorando su un tema, ho spento il computer e sono rimasto lì fino al mattino sentendomi libero [risate]. Mi sono detto: "*Voglio fare qualcosa di organico, di umano, reale.*"

XL. Ogni volta è più lontano della musica rock, vero?

M.O. E' molto difficile fare qualcosa oggi in chiave rock, il genere ha raggiunto la fine del suo ciclo di vita. Non vi è nulla di nuovo. Andiamo, se ti piace il rock saprai che nessuno ha superato i Rolling Stones!

XL. Cos'è che lo ha spinto verso la musica classica?

M.O. Non ci sono più strade da esplorare. Ho pensato: "*Perché non provare?*". Magari la gente facesse più musica classica, invece di porsi come i punk che hanno litigato con il mondo. Nel disco ha suonato anche Lang Lang, che ha 24 anni e suona il pianoforte meravigliosamente. E' mille volte meglio ascoltare lui che il punk arrabbiato.

XL. Mi ricordo che con Punkadiddle [incluso in Platinum, 1979], prendeva in giro il punk. Pensava lo stesso del rock?

M.O. Odio il punk, inquina tutto. La musica deve ruotare su un filone creativo, ma la gente è pigra. Il punk è l'ultima espressione di quella violenza e divenne di moda questo atteggiamento, la gente si sputa e si sente 'super'.

XL. Curiosamente, ha condiviso la casa discografica con i Sex Pistols. Suppongo che non si è sentito molto a suo aggio...

M.O. La **Virgin** era più incline al rock progressivo. **Tubular Bells** era il suo unico successo e una grande opportunità. E' stato anche un modo per dimostrare il loro coraggio ai giovani, che sono stati il vero marchio di Mike Oldfield. Hanno guadagnato un sacco di soldi. Prima di tutto, **Richard Branson** [fondatore della Virgin] è un uomo d'affari.

XL. Si dice che Branson lo spinse a scrivere più single pop; che non lo ha consultato per usare Tubular Bells nell'Esorcista; o che nell'Amarok [1990] sono inclusi messaggi in codice morse contro la Virgin...

M.O. Quello che è accaduto è che, una volta che Moonlight Shadow [single di **Crisis**, 1983], era al primo posto in Europa, mi ha detto: "*Hai visto? Si dovrebbero fare di più cose del genere.*" Ho provato a ripetere il successo. Ho cercato e ho cercato invano.... Pochi anni fa, gli dissi: "*Ti ricordi quando mi chiedevi di fare canzoni e non...?*". E lui: "*Cosa? Io non ricordo nulla del genere.*" [gridando, come se qualcuno l'afferrasse per il collo]: "*Io stavo diventando pazzo per comporre un altro single e tu non ricordi!*". Non c'ho visto più dalla rabbia [risate]. Alla fine, sì, sono tornato ai pezzi strumentali, con **Amarok**. Ero incavolato con la Virgin. Ma amo **Moonlight Shadow**. Per missarla ho trascorso 24 ore senza riposarmi. [Sussurrando] Una volta, un'altra, di nuovo, ancora una volta... Mi ci sono voluti tre mesi per finirla. Queste ossessioni si prendevano possesso di me.

XL. In questa fase della sua carriera ha la libertà totale, giusto?

M.O. Sì, non mi accadeva da tanto tempo. La Universal non mi fa pressioni. Mi hanno suggerito **Karl Jenkins** [prestigioso compositore britannico] per questo album. Insieme, abbiamo messo a punto un sistema per tradurre la musica dal mio software per adattarla a una sinfonia. Karl ha arrangiato tutto in modo che possa essere interpretato.

XL. Nei suoi dischi spesso suona tutti gli strumenti. Incontra difficoltà a lavorare in squadra, a dare fiducia agli altri?

M.O. Probabilmente, ma non posso suonare come **Lang Lang**. Però faccio prima a suonare io che spiegare ai musicisti cosa devono fare. E non sempre ottieni ciò che vuoi. Molti non sono altro che figure. Si guardano allo specchio per vedere come gli sta lo strumento.



El músico inglés
sujeta a su hijo
Jake, de cuatro
años, junto a la
piscina de su casa
de Mallorca.

XL. Il disco è stato intitolato “Musica delle sfere” ...

M.O. Sì, non sai cos'è? Puoi controllare su Wikipedia.

XL. Mi scusi?

M.O. Non esiste in Spagna? Si tratta di una enciclopedia su Internet...

XL. Sì, sì, lo so, ma ...

M.O. Bene, entrando in Wikipedia, come ho fatto io, si trova il significato del termine “musica delle sfere”.

XL. No, in realtà, l'ho già consultata mentre ascoltavo il disco. E' una vecchia teoria che i corpi celesti emettono dei suoni armonici. L'universo come un grande strumento musicale, giusto?

M.O. Infatti, è un'espressione che avevo sentito per tutta la vita: la musica delle sfere, musica delle sfere... Un giorno sono andato su Internet e scoperto cos'era [lungo sospiro]. Ma non pensavo di creare la musica delle sfere, il titolo è arrivato più tardi.

XL. Sembra grandioso, cosmico. ... Perché?

M.O. Perché, perché, perché. Basta chiedere “perché”. Non mi piace il “perché”, non risponderò al “perché”...

XL. ... Ha scelto il titolo per qualche motivo particolare?

M.O. [sospira] Mi piaceva e basta. Come per **Tubular Bells**, al titolo ho pensato sei mesi dopo la creazione della musica.

XL. Si sente bene?

M.O. Un po' stressato. Sono appena tornato dal porto, ho avuto un problema con la barca. A casa, il bambino piange, il mio altro figlio chiede attenzione - "Papà, papà" - e devo parlare con lui... Dammi dieci minuti, per un respiro, e starò meglio [risate].

XL. Sì, tutto è più divertente se si è rilassati ...

M.O. Da fastidio se fumo? [accende una sigaretta] Mi sto adattando ad una nuova vita. Prima vivevo a Bristol, ora vivo tra Maiorca e Monaco. Monaco è più frenetica, però posso anche navigare. E mi piacciono gli autobus che corrono per la città.

XL. Da quando ha questa casa?

M.O. Da settembre, ma sono due anni che ci abito. D'inverno è tranquilla, ma in estate l'isola si riempie di turisti.

XL. Va di solito a Palma, per visitare la parte più antica, la cattedrale...?

M.O. Vuoi che ti racconti una storia sulla cattedrale?

XL. Avanti!

M.O. Anni fa ho creato un videogioco [**MusicVR**, 2002]. Il giocatore entra in una sorta di cattedrale, con una vetrata. Ho preso l'immagine da una foto che è stata fatta 30 anni fa. Mi sono sempre chiesto da dove provenisse. All'arrivo qui, mi sono recato alla cattedrale e all'ingresso: "*La mia vetrata!*" [Ride]. Devo essere passato di qui, non mi ricordo.

XL. Non ricorda di essere stato a Maiorca in precedenza ...?

M.O. Beh, Branson aveva una casa a Minorca. Devo essere passato per Palma per prendere un aereo e aver visitato la cattedrale. Suppongo.

XL. Lei ha vissuto un paio di anni ad Ibiza, preferisce Maiorca?

M.O. [Guarda il giardino] Sì, è più [sospira], come spiegarglielo? D'estate, Ibiza è piena di turisti matti. Ho trascorso due anni lì, una fase importante della mia vita, mi ha aiutato a crescere.

XL. Tempo fa ha detto che fu come una seconda adolescenza...

M.O. Sì, è giusto. Feci molte pazzie e mi sono divertito un sacco.

XL. Mi sembra di ricordare che in quel periodo mise un annuncio per cercare l'anima gemella nella sezione incontri ...

M.O. Oh, no! Quella è stata una cosa di mia sorella Sally. Cercava di aiutarmi. Se questo gli sembra un'idea stupida, questo è un suo problema.

XL. Non ho detto che...

M.O. Sono stanco di questa storia. Lei ha una sorella?

XL. No, ho tre fratelli ...

M.O. Bene, allora forse potrebbero farlo anche per lei. Era una sua idea e mi ha portato ad incontrare una persona orribile. Non voglio parlarne, mi ha fatto soffrire molto.

XL. Fu solo in quel caso in cui lei è stato riconosciuto nell'annuncio: "Cerco un'amante del divertimento occasionale con inclinazioni artistiche".

M.O. [sguardo omicida arrossendo; alza la mano, minaccioso] Se cita ancora una volta questa questione chiudiamo l'intervista. Mi ha stancato!

XL. Va bene, va bene...

M.O. E' stata mia sorella, è chiaro? Dimentichiamo la questione, per favore.

XL. Se lo desidera, ci fermiamo qui. Sta diventando un po' violento...

M.O. No, no, sto bene, ma non mi chieda più cose stupide.

XL. Se le farò un'altra domanda che le potrà sembrare stupida me lo dica, ma...

M.O. Hm!

XL. Per anni, ha cercato di trovare un luogo per costruire la casa dei suoi sogni, pensava che questo posto fosse Ibiza?

M.O. Così pensavo, ma l'ho venduta [guarda il giardino]. Ho capito che la felicità è qualcosa di interiore, nulla a che fare con le cose materiali. La maturità è una conquista. Ora so che la mia missione nella vita è essere felici, soddisfatti. Ed è quello che faccio.

XL. Sta pensando di ritirarsi dal *business*?

M.O. Sì, è qualcosa alla quale penso.

XL. Pensa di poterlo fare? A sei anni suonava la chitarra, a 13 anni si esibiva, ha registrato un LP a 18 anni... Ha fatto musica per tutta la sua vita!

M.O. [otto secondi di silenzio, guarda il giardino] Lo sapremo tra un paio d'anni [risate]. Non è più la mia prima motivazione. Amo il mare. Ci sono cose che mi piacerebbe imparare: sui computer, sulla navigazione, godere della bellezza che contemplo dalla barca. Ho fatto un sacco di musica nella mia vita e ho navigato molto poco [risate]. Ho un sacco da navigare per raggiungere un equilibrio [continuano le risate].



XL. Ha passato troppo tempo a studiare, da solo?

M.O. Qualcosa di simile. Studio, studio, studio ... Sono stanco. Ho speso la mia vita lavorando: componendo, registrando, promuovendo, per 35 anni. E' quello che so fare meglio, però come vede ritardo sempre più nella creazione di un disco.

XL. Nel 2006, ha pubblicato la sua autobiografia dal titolo *Changeling* [l'anima di una fata reincarnata in un essere umano] E' rinato più di una volta?

M.O. Ho vissuto cose che mi hanno permesso di ricominciare. Per il libro ho trascorso cinque mesi, due volte a settimana, con una persona che mi ha aiutato a ricordare episodi dimenticati. Riflettere su cose del tipo: da dove vengo, dove vado, in che modo mi toccano le cose...

XL. Cercava di far luce su qualche episodio in particolare della sua vita?

M.O. In quell'anno non mi andava di comporre musica [silenzio]. Quando parlo con i giornalisti, mi sembra rilasciare sempre la stessa intervista. Mi innervosisce. Alla fine, anche il giornalista diventa nervoso, ed io... La mia infanzia, mia madre, la terapia, sempre problemi. Ho messo tutto in un libro, in modo da non dover ripetere la storia della mia vita ancora e ancora [risate].

XL. Capisco dove vuole arrivare...

M.O. Lei ha letto il libro? [esce dalla stanza e ritorna con una copia]. Vuole che glielo firmi? [lo firma].

XL. Si sente minacciato da domande come: "*Da piccolo, giocava a calcio con altri bambini in ricreazione*"?

M.O. Non mi piace il calcio. Gioco a *squash* occasionalmente.

XL. Ci sono persone che l'hanno danneggiata, ma la sua autobiografia è molto "gentile". Qualcosa di insolito in questo genere...

M.O. E' sbagliato?

XL. Al contrario. Desidero sottolineare, appunto, la sua natura positiva...

M.O. Non mi interessa avere risentimenti, non sono una vittima, anche se mi hanno fatto soffrire le cose che hanno raccontato quegli stupidi giornali di cronaca rosa. L'odio è un attacco contro l'intelligenza e la dignità. È uno dei motivi per cui ho lasciato il mio paese. Guardare la TV e vedere tutti questi stupidi che, senza fare nulla, diventano famosi. Mi sono detto: "*Ma in che posto sto vivendo?*".

XL. Il suo, quindi, è una sorta di auto-esilio?

M.O. Diciamo che non voglio tornare indietro.

XL. Nel 1982 ha pubblicato il single Family man [album Five miles out], una versione di Daryl Hall & John Oates. Lo dico perché sembra essere diventato un uomo di casa...

M.O. Sì, è bello essere un genitore.

XL. Gli è mancato avere una famiglia?

M.O. La mia musica è stata la mia unica famiglia. La mia vita girava intorno ad essa. Questa situazione invece è qualcosa che non ho mai vissuto. Per molti la cosa più importante della loro vita è la loro famiglia, per me è stato il contrario.

XL. Ha registrato l'album negli studi Abbey Road. Hai dei bei ricordi al riguardo?

M.O. Oh, sì [sorridente, guarda verso il giardino]. Tutto è iniziato lì, quando ho registrato con **Kevin Ayers & The Whole World** [Shooting at the moon (1970) e Whatever she brings swesing (1971)].

XL. Quanto è stato importante Abbey Road per Tubular Bells?

M.O. Lì c'era un magazzino pieno di strumenti – alcuni appartenenti ai **The Beatles** -: xilofono, pianoforte, chitarra spagnola, un organo Farfisa... Andavo presto, quando ancora non era arrivato nessuno, per suonare, sperimentare e inserire suoni e texture nel progetto.

XL. Si dice che Moonlight Shadow nasconde riferimenti all'assassinio di John Lennon. Ricorda in che modo l'ha colpito la notizia?

M.O. Sono arrivato a New York in quel pomeriggio. Gli hanno sparato alle 11:00 di sera. Fu strano [guarda il giardino, 20 secondi di silenzio]. Non so cosa mi sia passato per la mente [dieci secondi pensieroso]. Sempre domande come: "*A cosa si è ispirato? Perché ha scritto questo?*".

XL. Non le ho chiesto questo...

M.O. [sospira] Mi siedo e le cose vengono. Tutto avviene in modo molto casuale.

XL. Sono cose percettibili solo quando si analizza l'opera finale.

M.O. E' così, ma non do loro molta importanza. Le lascio ai giornalisti e ai critici, che non hanno nient'altro da fare. Una volta terminato un lavoro, lo consegno alla casa discografica e passo a qualcos'altro. Dovrebbe intervistarmi mentre lavoro, e non dopo, in modo da poterle raccontare quello che mi passa per la testa in quel momento.

XL. Non credo che le piacerebbe essere interrotto durante lo studio...

M.O. Hm! Ha ragione.

XL. Lei afferma che quando finisce un lavoro passa a qualcosa di diverso, ma nel 2003 è tornato a registrare Tubular Bells, come...

M.O. [occhiata fulminante] Con la tecnologia attuale si possono correggere alcune cose e migliorare così l'originale, anche se non ha eccelso come vendite.

XL. Suppongo che lo ha fatto più per se stesso, giusto?

M.O. [guarda il giardino] E' stato fantastico, tempo molto ben speso. Tecnicamente, il secondo è meglio, adesso è perfetto.

XL. Ha inciso, inoltre, tre 'capitoli' di Tubular Bells. E' un'ossessione o semplicemente non si sentiva soddisfatto?

M.O. Come descriverlo? Disegni una barca, metti il motore, il timone, l'ancora... Tubular Bells è stato un buon disegno, lo scheletro di un pezzo musicale. Poi si mettono sopra i muscoli, la pelle, la carne. Non credo di aver mai trovato uno scheletro migliore.

XL. C'è qualche persona che lo ha sempre sostenuto, che non lo ha mai truffato, sulla quale ha sempre potuto contare?

M.O. No, al contrario. Ho subito molte delusioni. Non mi è rimasta altra scelta che prendermi io cura di me stesso.

XL. Bene, questo è tutto. Abbiamo finito.

M.O. Stupendo

*di Fernando Goitia
(traduzione di Giuliano Plenevici)*